

**POLEMICA
IN FRANCIA**

Ha trascorso 19 giorni in carcere, ora la pena è stata commutata in un'ammenda. In suo favore e contro la «sentenza politica» si era scatenata una catena di solidarietà. Anche alcuni magistrati avevano espresso vicinanza

Condanna sproporzionata: libero il «simbolo» di Manif

Annullati in appello i 2 mesi di cella inflitti a Nicolas Buss

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

Non meritava di finire dietro le sbarre come un delinquente ordinario per il proprio impegno civile contro la legge Taubira e alla fine la giustizia francese ha dovuto riconoscerlo. Dopo 19 giorni passati in isolamento presso il carcere di Fleury-Mérogis, lo studente ventitreenne Nicolas Bernard-Buss è tornato ieri in libertà, con gran sollievo dei familiari e del vastissimo fronte che si è battuto contro la «condanna scandalosa» a 2 mesi di prigione senza condizionale inflitta in primo grado. Nella propria sentenza di ieri, dopo aver ascoltato le lunghe spiegazioni a testa alta dello stesso Nicolas, la Corte d'appello di Parigi ha commutato la pena in un'ammenda. La giustizia, dunque, ha in gran parte riconosciuto l'errore commesso.

Guardando i giudici in faccia, Nicolas ha descritto il proprio arresto sugli Champs-Élysées, lo scorso 16 giugno, come una «cattura» brutale, spiegando di essere stato «legato, cinturato e scagliato come un animale» sul furgone della polizia. Gli agenti avevano seguito Nicolas nonostante quest'ultimo si fosse allontanato, con qualche amico, dal luogo in cui quel giorno era stato organizzato un «comitato d'accoglienza» pacifico al presidente socialista François Hollande, invitato in serata da una rete televisiva privata. Secondo la polizia, i circa 1.500 manifestanti dispersi erano usciti fuori dal perimetro in cui la manifestazione era autorizzata: una versione, questa, che secondo gli esperti è già in sé la prova di un'applicazione più che zelante della legge, dato che ogni giorno in Francia tanti analoghi raduni di protesta non danno luogo ad alcun fermo. Nicolas era stato poi processato per direttissima, sotto lo sguardo allibito di chi ha subito denunciato un «processo politico». Il fronte in difesa di Nicolas si è rapidamente allargato ben al di là del perimetro

In manette il 16 giugno in un sit-in pacifico contro le nozze gay. In aula ieri ha definito il fermo come «brutale»

degli oppositori alla legge sulle nozze e adozioni gay. Anche un gruppo di una ventina di giudici ha espresso indignazione, scrivendo sul sito dell'Associazione professionale dei magistrati «per contestare il fondamento giuridico dell'arresto» dello studente, iscritto all'Istituto Cattolico di Parigi. Nello stesso testo, i magistrati, citando il codice penale, hanno pure difeso il diritto, per qualsiasi sindaco refrattario, di «prendere misure positive per impedire la celebrazione di matrimoni omosessuali». A sostenere Nicolas sono state anche le proteste ininterrotte dei «veilleurs debout». Giorno e notte, in piedi e in silenzio, decine di manifestanti si sono alternati per esprimere il proprio dissenso davanti al Ministero della Giustizia e altri luoghi simbolo della capitale. I-

noltre, i 19 giorni passati in prigione non sono bastati allo studente per leggere le centinaia di lettere di sostegno giunte da tutta la Francia. L'afflusso record ha mandato in tilt il servizio postale del penitenziario di Fleury-Mérogis. Anche se i genitori di Nicolas avevano pubblicamente invitato a non trasformare lo studente in «un eroe», il ventitreenne ha simbolicamente ricevuto l'abbraccio di tutta quella Francia, maggioritaria secondo i sondaggi, a cui il potere centrale ha negato con ostinazione un referendum repubblicano sulle nozze gay. Per milioni di francesi, ieri è stato liberato un «prigioniero politico», tanto il profilo di Nicolas assomiglia a quello di un'intera generazione pacifica e spinta da nobili ideali civili. In serata, la Manif pour tous, il vasto fronte associativo ancora attivamente opposto alla legge Taubira, ha annunciato l'avvio di una procedura presso l'ufficio del Difensore dei diritti per denunciare tutte le azioni repressive «illegali» dei mesi scorsi.

La protesta dei rappresentanti de «La Manif pour Tous» è sbarcata al Tour de France: striscioni sono stati srotolati all'arrivo della tappa da Saint-Gildas-des-Bois a Saint-Malo (Reuters). Sotto, l'arresto di Nicolas Buss: l'immagine ha fatto il giro del Web scatenando numerosissime reazioni sulla brutalità della polizia francese



L'Europa

Arresti e pestaggi dei manifestanti: la polizia francese sotto «inchiesta»

DA PARIGI

Centinaia di fermi contro giovani manifestanti, spesso con il prolungamento umiliante e incomprensibile d'interne notti di reclusione. Ma anche l'uso di gas lacrimogeni contro famiglie con passeggini. E da mesi, pure il dispiegamento di cordoni di sicurezza visibilmente sproporzionati, come hanno denunciato gli stessi sindacati di polizia. Contro il largo fronte civile che si è opposto alla legge Taubira sulle nozze e adozioni gay, le autorità francesi hanno impiegato

mezzi repressivi tali da suscitare proteste e cori d'indignazione in tutta Europa. Citando il caso francese accanto a quelli di Svezia e Turchia, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha votato una mozione in cui «deplora i recenti casi di ricorso eccessivo alla forza per disperdere i manifestanti». L'organismo, inoltre, ha avviato la procedura in vista di una possibile azione di monitoraggio parlamentare. Fra i fermi parsi del tutto arbitrari, figura pure quello di un giovane padre giunto per un picnic familiare al Jardin du Luxembourg, il parco pub-

blico di fronte al Senato. L'uomo portava la felpa con il logo della «Manif pour tous», la cordata associativa che ha organizzato gli impressionanti cortei chilometrici di protesta dei mesi scorsi. A livello politico, invece, le dichiarazioni e i toni offensivi sono stati quotidiani. Il presidente socialista del Senato, Jean-Pierre Bel, ha ad esempio bollato indistintamente come «omofobici» tutti i manifestanti, nonostante «la lotta contro l'omofobia» sia stata fin dall'inizio uno dei principali argomenti della Manif, alla quale hanno aderito pure delle associazioni di omosessuali. (D.Z.)